

ATTILIO MARANGON

Tempi cupi per i pupi

Favola teatrale in versi



ZONA
contemporanea

© 2023 Editrice ZONA
Vietata la condivisione
e la riproduzione di questo file,
anche parziale, senza autorizzazione
della casa editrice

Tempi cupi per i pupi

Favola teatrale in versi di Attilio Marangon

A cura di Roberto Pacifico e Paola Sansone

ISBN 9788864389998

Collana ZONA Contemporanea

© 2022 Editrice ZONA

Via Massimo D'Azeglio 1/15 – 16149 Genova

Telefono: 338.7676020

Email: info@editricezona.it

Web site: editricezona.it

Illustrazione di copertina: Gabriele Genova

Progetto grafico: Serafina

Stampa: Digital Team – Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022

Attilio Marangon

TEMPI CUPI PER I PUPI

Favola teatrale in versi

a cura di
Roberto Pacifico
Paola Sansone

ZONA
Contemporanea

© 2023 Editrice ZONA

A Eva, che mi ha prestato la penna

© 2023 Editrice ZONA

INTRODUZIONE

Un pupo siciliano si risveglia nel baule dov'è stato relegato in seguito alla chiusura del teatro, trasformato in un moderno garage. Trova per caso in una cassa un mappamondo che innesca il suo desiderio di evasione/viaggio magari per ricollocarsi sulla scena contemporanea. Questo mappamondo diventa il tramite narrativo per ingaggiare dialoghi divertenti e surreali con i 4 simboli di culture e civiltà del pianeta Terra: la Basilica di San Pietro (familiaramente il Cupolone), la Sfinge, la Tour Eiffel e la Statua della Libertà.

Una favola divertente, a finale aperto, scritta tutta in versi (in prevalenza ottonari anapestici), a rima baciata e alternata, godibilissima, per un pubblico giovane e maturo. Scritto a metà degli anni Ottanta, e rimasto inedito fino ad oggi, “Tempi cupi per i pupi” è un testo di fresca attualità, che modernizza con benevola ironia, i simboli di un teatro nel quale surrealismo e cultura pop si sposano allo spirito un po’ brancaleonesco degli eroi dei poemi cavallereschi.

A questo punto devo inserire un breve ricordo personale. Conobbi Attilio Marangon al Collegio Emiliani di Genova Quinto dove abbiamo frequentato insieme il Ginnasio e il Liceo Classico. La nostra amicizia è continuata anche quando Attilio si è trasferito a Roma e io a Milano. Riguardo a “Tempi cupi per i pupi” mi ricordo ancora le nostre telefonate per confrontarci su alcuni aspetti linguistici (oltre al romanesco, la favola mescola,

attraverso un simpatico pastiche, anche il francese e l'inglese) e soprattutto metrici. Attilio non ha mai cercato, che io sappia, di pubblicarla o stamparla. Né è mai stata messa in scena. Questa è davvero la prima edizione.

Per quanto riguarda il testo, siamo partiti dal dattiloscritto dell'autore, limitando al minimo le (poche) correzioni necessarie (per esempio "sì" al posto di "si") conservando, invece, alcuni solecismi, come "karakiri" per la più corretta "harakiri", "farabutto" per "farabutto".

Quando avrete letto questa favola in versi per la prima volta, non vi stancherete di rileggerla. E quanti di voi, come me, si sentiranno proprio come il Pupo alla ricerca di una riscossa, di una rinascita, di una nuova avventura anche donchisciottesca.

Roberto Pacifico

SCENA I

In scena ci sono dei bauli, un armadio sul fondo, una grande porta-finestra sulla sinistra, una porta sulla destra e un fondale che rappresenta una battaglia messo di sbieco.

Poi due pupi siciliani a grandezza d'uomo: uno a destra seduto per terra, l'altro adagiato in un baule con la testa che penzola da un lato.

Quando tutto il pubblico in sala si è seduto, il pupo del quale vedevamo solo la testa inizia a declamare un brano del teatro dei Pupi.

...E allora mostrati adunque vigliacco
o 'l cranio squarterotti
infido Patatrasso!
Ti fai scudo del buio e della notte
onde evitar la spada
ma... vada come vada
giuro di netto la testa ti stacco
ignobile smargiasso
ch'hai nome Patatrasso!

(Si alza in piedi, sempre dentro il baule)

...Che sei come i papaveri nei campi
e all'ira del mio aratro tu non scampi!

(Esce e si aggira minaccioso)

Dillo adesso quello ch'hai detto a quel banchetto
a palazzo sulla mia regal persona:

"...Oramai più non ragiona...
ve lo giuro: è tutto matto!..."
Sciagurato! Insulti questi che dicesti
senza accorgerti che in fianco a te era assiso
il visconte di Rampazzo
genio del pettegolezzo
che i fatti scrisse e nel ventre a una busta
ei mi spedì a stretto giro di posta.

(Sempre più infuriato sguaina la spada)

Avanti adesso
chiama a te i tuoi due pensieri
recita le tue ultime preghiere
che tra la morte e quel tuo cuor di sasso
v'è di tempo esiguo lasso
o Patatrasso!

(Si rivolge al pupo seduto a terra)

Sbragamonte ti ricordo ch' hai promesso
che se scorgi Patatrasso resti sordo
pur se sangue ella reclama
al richiam della tua lama!
Nooo! È inutile che piangi e ti dimeni
aggrappandoti ederaceo alle mie mani
che 'l responso già lo sai:
a me il cuore e a te i suoi lai!

(naturalmente Sbragamonte, che non è impersonato da un attore, tace)

(girando di nuovo per la scena)...ove passa lascia traccia
chilometrica di puzza
e a sentir da quanto è spessa
lui è qui... dietro la cassa!

(sposta la cassa ma dietro non c'è nessuno)
Maledetto, dove seiii!

(S'inginocchia e piange)

(dopo un tempo)... come odio queste casse
marce e pien di spazzatura
questa landa di carcasse
queste lerce quattro mura
...che il teatro in cui ho agito
fino a ier tra i battimani
l'han distrutto e han costruito
un parcheggio a dieci piani
...e ogni tanto mi confondo
penso ancor di stare in scena
grido, strillo, giro in tondo
ma... rincorro la mia pena
...di star qui tra queste casse
come un naufrago nel mare
come poi se non bastasse
...neppur sanno recitare!

(dopo un tempo, sognante)...e di gente ch'esultava
alle storie mie e al coraggio
ch'io fumante come lava

mettea in seno a un arrembaggio
...e che avea la mia paura
nei pericoli latenti
che applaudiva se pianura
di quei mondi inesistenti
da furfanti abietti e invisì
con la spada facea sgombra...
di quegl'occhi, di quei visi
non v'è più nemmeno l'ombra
...che oramai tra questi arnesi
si consuma il mio destino
ore, giorni, interi mesi
chiuso in questo magazzino
(si asciuga le lacrime e si siede su una cassa)
Ma ora basta soggiacere
alla sorte e alle sue lance
ch' io non voglio più vedere
lacrimar queste mie guance!
(dopo un tempo) Ma or vediam, che potrei fare
per cacciar da me il dolore?
Un mestiere?...lavorare?
Potrei fare... il muratore!
Puah! *(Scuote la testa)*... che noia l'armatura!
Che nel fare ad un castello
tetto, torri oppur le mura
mi sarebbe di fardello!

(riflette grattandosi l'elmo)

Dunque dunque... a ben vedere...

(sfiora con la mano le piume sull'elmo. Le stringe)

Potrei fare il parrucchiere!

(ma subito scuote la testa)

...penserebbe il mio cliente
ch'io non valgo proprio niente!

Che inventato un nuovo taglio
lo provai sulla mia cresta
e ora, per celar lo sbaglio
porto l'elmo fisso in testa!

(torna a riflettere, poi di scatto)

Zitto zitto, l'ho trovato:
potrei fare il monumento
sì... al "Pupo Abbandonato"!
A che genio! Che talento!
Che ci vuole? Un piedistallo

(sale sulla cassa)

sguardo impavido e glaciale
e a cavallo di un cavallo
stare fermi in un piazzale!

(prova a fare il monumento ed esulta)

Per la barba di Isaia!
È un mestier grandioso, immenso
contro il tedio e l'apatia!

È un mestiere (*si osserva, dopo un tempo*) ...senza senso!

(scende e torna sedersi)

ch' io son pupo e non son buono
a inventarmi altro lavoro
ch'io lo fui e ancor lo sono
e sarollo... o ch'io ne moro!
Lo puoi far con un agnello
dirgli: "Scusa, cambia uso!
D'ora in poi sarai... uccello
che l'ovile te l'hanno chiuso"?
No di certo! (*si alza*) Io pel mondo
devo andar col mio bagaglio!
Mica sono moribondo!
E poi qui che faccio, sbaglio?

(fa per andare ma si blocca dopo appena un passo)

Ma del mondo... che conosco?
Tolti i posti ov'io ho pugnato
che so un prato... oppure un bosco
in cui caddi in un agguato
o una grotta umida e brulla
ove lì dormii all'addiaccio...
io del mondo non so nulla
accidenti accidentaccio...!
...che nell'arte delle storie
sono i luoghi sol pretesti

che accompagnano le glorie
degli attori e dei lor gesti
che in realtà sempre io vissi
tra la scena e i camerini
e se il nom di luoghi dissi
non ne vidi anche i confini!

(Pausa. Si guarda intorno pensieroso)

... ci vorrebbe un qualche affare
-che però qui non mi pare-
che in sé avesse la maniera
di uscir fuor dalla galera...

*(cerca per la scena poi è incuriosito da qualcosa che c'è dietro
a una cassa)*

Pel fratello di Marcello!

Ecco tosto un bel cartello!

*(volta la cassa e sul lato visibile al pubblico c'è una freccia in-
clinata verso il basso con su scritto: "PER DI QUA")*

Oplà! Dunque dimmi freccia:
dove pensi sia la breccia?

(ne prosegue col dito la traiettoria)

Strano! Il suo prolungamento
dice qui sul pavimento!

(dopo un tempo, urlando) Non mentirmi, te lo vieto!

(sottovoce, con aria d'intesa) c'è un cunicolo segreto?

*(senza farsi troppe domande fruga tra le assi usando anche la
spada come un piede di porco. Poi desiste e si arrabbia)*

Mentecatto di un cartello!
Io ti stacco via il cervello!
Hai pensato che abboccassi
ti credessi e per quest'assi
m'en partissi?! Che carogna!
Tu mi indichi la fogna
ma io voglio andar pel mondo!
Muori allor cartello immondo!

(Sta per infilzarlo ma poi si blocca)

Non ho il cuor di usare la spada!
Lui... la indica una strada
ma è che io sono speciale...
che pei ratti è l'ideale!

(Pausa. Osserva la cassa)

Forse... Non è tanto il lato
ma quel ch'è dentro celato!

(Si siede a terra e la apre)

...un cappello... due ciabatte...
un servizio di pignatte...
un barattolo di colla...
Sbragamonte, tu controlla...
una lettera... una toga...
(a Sbragamonte) non sia mai che nella foga
getto via la nostra fuga...
L'osso di una tartaruga...
uno scettro... una corona...

una tromba (*ci soffia*) che non suona...
(*dopo un tempo*) tutto qua?! (*si alza*) Per Calimero!
Vado all'altra... ma dispero!
(*apre l'altra cassa*) Ah, beh! Ah, ma andiamo bene!
Sai cotesta che contiene? Solamente un mappamondo!
(*la chiude e riflette*)
(*di scatto*) Per la spada di Boemondo!
Proprio quello che cercavo!
(*la riapre e lo tira fuori*)
Bravo pupo, bravo bravo!!
(*e raggiante, col mappamondo in mano, si porta al centro della
scena.*)

SCENA II

Il pupo, seduto a terra, fa scorrere il mappamondo.

...senza fallo qui è la Cina
e qui accanto v'è il Giappone
...guarda guarda a meridione
v'è l'America Latina!

Qui... gli oceani: le distese
che Colombo e Magellano
han solcato a più riprese:
v'è l'Atlantico, l'Indiano
il Pacifico e ... il Mar Morto
(*dopo un tempo*) ch'è un oceano sì lo stesso
solo... ch'è talmente corto
ch'io nemmeno l'avrei messo!

La nazione de' Saraceni!
Ne cantai per anni e anni
le vil gesta e i vai e vieni.
Ecco i poli tra gli affanni
delle nevi e dei ghiacciai
son gemelli e poverini
non si sono visti mai!
Or cerchiam de' Magazzini
la nazione e alfin saprò
quale strada ho da pigliare
quando fuor di qui sarò!

...dei Coralli questo è il mare...
(*dopo un tempo*) Pei gioielli di Valenza!
Qui... non v'è attinenza alcuna
col mio punto di partenza!
Sarò mica sulla Luna?!
...dunque dunque ...Magazzini...
non v'è traccia sulla sfera!
(*scrollandolo*) Dove hai messo i suoi confini?
Sarai mica menzognera?
(*dopo un tempo*) Non m'importa ch'io ho pazienza!
E gettato ormai è il seme
detto "della conoscenza"
Basterà restare insieme!
(*al 7° cielo*)... ch'io con te farò faville
...me lo dice il girotondo
che ho nel cuor da cima a fondo...
mappamondo! Grazie mille!!

(*continua a far girare la sfera. Ora è attratto da qualcosa*)

...questo nome, sì, rammento
nominai in qualche racconto
ma a che pro, in che momento
non saprei renderne conto...
...forse fu quand'io invaghito
dell'ovale e della chioma
di una dama, dal marito
m'en fuggii e passai... per Roma!

...o fu a Roma ch'io coi ceppi
fui condotto e là in catene
grande fuga inventar seppi...
mah, non so... non mi sovviene...

(sbadiglia e si stiracchia)

che ho pur sonno, un accipicchia
... e i ricordi son bambini
se il papà è lì che dormicchia
lor son già nei lor lettini...

(si sdraia e si addormenta)

Improvvisamente una voce dall'accento romanesco dal fondo...

Pst...psst...psssst...aho! A 'mpunito!
Che tte sei addormentato?
Sta' a 'nzozzà tutt'er sagrato!!
Vojjo di ... aho! Hai sentito?

Pupo - *(svegliandosi di colpo)* Per i trucchi di Houdini!

Ma che accade? Chi è il meschino
che osa urlar mentre costì
io schiacciavo un pisolino?

(dopo un tempo) Forse so chi è quei che grida!

(alzandosi) Per gli dei! Or l'incolonno
s'era qui a lanciar la sfida
con lui sveglio e io nel sonno!

(sguaina la spada e si aggira minaccioso)

Sei tu forse a gridar Patatrasso?

Le tue corse a fuggir dal trapasso
spera che sian veloci abbastanza
...perché ormai d'ora in poi è mattanza!
Che tu la morte agogni
Se no non sveglieresti
con strepiti molesti
un uomo in mezzo ai sogni!

Voce - Aho! Ma cche tte strilli?... a matto!
'Mbeh? Che è ... tt'è morto er gatto?
Bbello! Datte una carmata
vojjo di... nnun è ggiornta!

Pupo - (*infuriato*) La mia pazienza è giunta ormai al limite!
Mostrati orsù di là di quello stipite
...ch'io fossi armato anche solo di un giglio
ti sfiderei ugualmente! Coniglio!

Voce - Mò jj'ammollo un sganassone!
A chi?... a mme? Er Cuppolone? (*ride*)

E dal fondo appare il Cupolone di San Pietro.
...Dico no...se' è edducazione!
Stai ner centro a la Nazione
che cc'ha ttra lli sua abbitanti
Cardinali, Papi e Santi...
l'obbelisco c'hai de ddietro
che ad arzallo qui in San Pietro
nun so quanto c'han sudato...
tutt'intorno er colonnato

der Bernini in marmo bbianco...
e ttu ddici:”...beh, ssò stanco...
me farò un’ora de sonno...”?!
Ma cche ssei... de ‘n artro monno?
Eppoi scusa...la corazza
che tte serve? In questa piazza
l’omo viene pe la fede,
perché ner profonno crede
che ffinita questa vita
ce n’è ‘n’artra più ppulita!
Si ttu stai co ll’armatura
j’aricordi quant’è ddura
l’esistenza su la tera
che cc’è ll’odio, c’è la guera...
eppoi guarda... dar barcone
co la tiara e cor bastone
ce ss’affaccia mò er Signore
dei Cristiani!... fa er favore
- ch’io da mò cche llo conosco -
vatte a ssede sott’ar chiosco...
nun fa cche, caro gueriero
lui s’accorga de sto fero
che tte copre er corpo e ‘r core
...che a pparlà dde pace e amore
nun je riesce si tte vede
e i concetti de la fede

e li bboni sentimenti
je rimangon tra li denti!

Pupo - (*cercando il chiosco*)... Eminenza... Cavaliere...
(*tra sé*) Come diavolo s'appella
questa specie di scodella
con la testa da messere...?
(*al Cupolone*) ...io... levarmi l'armatura
lo farei però non posso
che in gran parte è sol pittura
e tenerla devo addosso
...poi nel mondo da cui vengo
non si spogliano gli attori
ecco quindi ch'io la tengo
sulla scena e pure fuori...
...quella scena che m'han chiusa
e neppur m'han chiesto scusa
anzi aggiungermi la tassa
di dormire in una cassa...
ma... se è ver che voi avete
con il Papa confidenza
perché allor non gli chiedete
s'io potessi in sua presenza
dargli prova del mio ingegno
che il piazzale mi par giusto
e chi fece il suo disegno
pel teatro avea gran gusto!

Cupolone - ...A guerriero!... ma cche ddici?

Sì, cor Papa semo amici
ma jje posso pe ‘n piacere
rompe l’ova ner paniere?
Quello in testa c’ha ‘e riunioni,
li concili, ‘e processioni...
dimme te: ma cche jje frega
si tt’han chiuso la bbottega!
Eppoi scusa, abbi pazienza
Mò jje busso, chiedo udienza?

(immaginandosi davanti al Papa)

“...Santità, scusi permette?
Che ppe ccaso du’ cosette
je le famo fà a st’amico
sur piazzale, quello antico
tanto più cche a llui jje piace...
Santità, cche vve ddispiace?”
...già llo vedo ch’arza er viso
strizza l’occhi, fa un sorriso
molla ‘a penna e ppoi de scatto:
“Cuppolò!... ma cche sei matto?
Io di Cristo so er vicario
Mica sono un impresario!”

(e scoppia a ridere)

Pupo - *(con gli occhi in basso)* Via messere, su... bussate!
Date impulso a quelle nocche...

che non son poi così sciocche
le pretese ch'io ho avanzate!
Io soltanto nei frangenti
dei racconti son qualcosa!
S'io non recito i tormenti
d'un amante per la sposa
o l'ardir d'un combattente
nel periglio, per davvero
io... son men che men di niente
voi capiste il mio pensiero?
(lo guarda) Aiutatemi, Eminenza
se no ditemi in coscienza
voi pensate sia... carino
viver dentro un magazzino
giorno e notte, invan cercando
che so un senso o un qualche scopo
sì che a volte mi domando:
“Sono un pupo o ormai... un topo?
...eppur voi foste forgiato
da una man ch'era d'artista
non ne avete mai parlato
voi e il vostro progettista?

Cupolone - Senti 'n po'... a samurai!

Dico l'occhi, sì, cce ll'hai?

Ma mm'hai visto ner totale?

(fa una giravolta)

Mò... siconno te è normale
che a ffà ttutti st'accessori,
e li freggi, li decori
che cc'ho messi su la panza
'n ingegnere basta e avanza?!

Pare mò che Rraffaello,
mozzicannose er rigghello
je ddiceva ar sor Bramante:
"Sto progetto è allucinante!
Qui...ssi ttanto me dà ttanto
famo fiasco in due sortanto!
Ce vorebbe... 'n aiutante!"

"Bonaroti!" – fa er Bramante -
"E cchi è?" "Ma... 'n emergente...
pure che jje fai ffà nniente
po' svotà quarche cestino,
po' annà a prenne un tramezzino..."

"Embeh, ddijje de venì!
-fa quell'artro-...pò sservi!"
Matti, matti, matti, matti!!!
"...po' sservi!"...ssi ssi e ddefatti...
quello za zza co 'no schizzo
buttò ggiù sta palla in pizzo,
poi appresso progettò
ste ghirlande rococò,
archi, obblò, bbassorilievi

tutto quanto in tempi bbrevi.
Papa Ggiulio, capoclacche,
quanno vide ‘e bbozze...pacche
su le spalle, a ddijje: “Bravo”!
E’ er progetto che sognavo!”
Poi guardò li du’ vvecchiacci
e jje ddisse :” Li mortacci!
Voi sareste du’ architetti?!
Me parete du’ nnonnetti!
Ve tterò pe quanno inizio
er progetto... de ‘n ospizio!”
Hai capito com’è annata?
Questa è storia... conclamata!

Pupo - (*dopo un tempo*) Non c’è nulla da eccepire!

Però io... volevo dire...

(*cerca le parole ma poi decide di lasciar perdere e sconsolato
va a sedersi su una cassa. Pausa*)

Cupolone - Eh? Che ddici? Aho!... a pupo?

Beh?...a cche ppensi tutto cupo?

A le scene, a le bbattute?

Ma ssi ddai... pensa a ‘a salute!

Pure io, ma ttutt’a ‘n botto,

cor restauro der trentotto

sò sbroccato! Che trambusto!

Pure che oggne ttanto è ggiusto

però insomma... po’ esse mai

de vedesse l'operai
'n anno intero drento casa?!
A la sera uno rincasa
se vvò ffà, che sso, 'na doccia
no: ner bagno c'è la bboccia!
Vòi annaà, che sso, in cucina?
ce sta 'n metro de carcina!
Apri er frigo tre ppicozze
tra le pezze schizzi e bozze
pe abbajur du' bbettoniere
e ner letto 'n ingegnere
che sse fa la pennichella...
no mma addico: è vvita quella?
Sì, mm'aspetta, mò viè 'r bbello!
'Na matina vié 'n pischello
e mme fa: "Siamo ai ritocchi!
Je ddispiace chiude l'occhi?"
Dico: "Sì, vva bbeh, mme tocca..."
Dice: "Senta anche la bbocca!"
Dico: "Beh, ss'è proprio er caso..."
Dice: "Sì, e pure er naso!"
Dico: "Scusa... ggiovanotto?
Ma cche vvòi finì dde sotto?
Che mme stai a prenne in giro?
E io poi... come respiro?"
(ridendo) Sì, così jj'ho ddetto, ammazza!

C'è rrimasto! Ne la piazza
tutti a ride... e quer porello...

(ma il pupo non ride: è triste)

(dopo un tempo, contrariato) Ma cche ppizza sei, a...
bbello!

(Pausa)

Ma nnun è ppe ccattiveria!
Io... porcaccia la miseria
te darei pure una mano
però qui... stai in Vaticano!
Nun te pòi mette a strillà
co dde fianco la Ppietà
e dde ddietro... un Ggesucristo!
Nun se po'... nun è pprevisto!
Eppoi... aho! Nun se ssà mmai:
metti che quello che ffai
pe lla ggente so ddolori:
tu... nun sai li pomodori!
Si mme vanno a ffinì ll'ova
su ll'affreschi... der Canova?
O ssi mmai li ragazzini
su ll'artare der Bernini
me ce vanno a ttirà 'n gatto?
(dopo un tempo) Carcolamolo sto fatto!
Poi la ggente-si cce pensi-
drento a sti tesori immensi,

persa ne ll'ammirazione
de 'n Ggesù o 'n'annunciazione
guarda te che strilli e ggridi?
Che ffai 'rdiavolo, che uccidi?
Guarda sì... ma co ffredezza...
...nun te fileno de pezza!!!

Pupo - (*con un filo di voce*) Sì è ver: son brani urlati...
ma è anche ver che ho delle scene
in cui son tutto sui fiati!
Farò quelle! A voi sta bene?

Cupolone - ...che ppoi io... io sò mmodesto...
vojjo di... io dar contesto
de st'affreschi e sti tesori
me ce ssò ttenuto fori
...ma cchi sta qui dde vedetta
cor fischietto e la paletta
a gguardà ssi ttra la turba
nun sia mai c'è cchi ddisturba?
Chi sta qui a vejjà ll'affreschi
e li freggi, ll'arabbeschi
pale, nicchie e ppoi... ll'artari
putti, prefiche e commari?
Chi tutela li confini?
Chi ddà ll'accqua a li ggiardini?
Chi sta 'ttento si le donne
c'hanno brrr!... le minigonne?

Chi controlla chi entra e esce,
chi nun c'entra, chi cce cresce,
o ssi mmai 'n turista ignaro
magna e lassa er monnezzaro?
Io si mmai c'è 'n disgrazziato
che ffa 'r bbullo sur sagrato
o mme 'nzozza l'obbelisco
punto primo l'ammonisco
poi... je tiro qui la bboccia
che cc'ho ssopra la capoccia!

Pupo - (*tra sé*) Santi numi! Ma che boria!
Da due or la stessa storia!

Cupolone - ...poi vva bbeh che nun sò 'n omo
ma ssò ssempre un gran bel duomo!
Sò ppiascevole d'aspetto
guarda qua che ffisichetto!
Pure che la panza spicca
c'ho un profilo ch'è una chicca
c'ho quarch'anno, si vva bbeh
che mme frega... tant'è cche
li piccioni che ttu vvedi
sorvolamme, ne li piedi
c'hanno messi li messaggi
de le statue n' 'i paraggi...

Pupo - (*tra sé*) Fingerommi addormentato!
È un sistema collaudato!

(si sdraia e comincia a russare)

Cupolone - ...che ssò bbello come 'r Zole!!

Sò erudito, c'ho lle scole
sò simpatico, piascione
so ppe qua un'istituzione
...e ogni notte su lli tetti
ce ssò mmille e ppiù angeletti
che mme canteno a stornello:
“Cuppolò! Quanto sei bbello!”
...dietro poi li cherubbini
che tt'arreggeno un striscione:
“Cuppolò! Sei un Adone!”
...e le stelle... sò accendini!

(esausto abbassa la testa e nel silenzio si accorge del pupo che, sdraiato a terra, russa via via sempre più forte. Pausa.)

Aho! *(lo guarda)*... ma cche... ss'è addormentato?

Ahooo! *(dopo un tempo)*... ma vva a mmorì ammazzato!!

(ed esce)

SCENA III

Il pupo continua a far finta di dormire dubitando che il Cupolone se ne sia andato veramente.

Ora apre un occhio, poi l'altro e continuando a russare e a tenere le mani sotto l'orecchio a mo' di cuscino si alza e si avvicina all'armadio dietro il quale è scomparso il Cupolone.

...ecco sì, da bravo... smamma!

...con le tue frottole appresso...

(andando a sedersi) Quei si ama... ama sé stesso
più che un pargolo la mamma!

(ritorna a dare un'occhiata)

(ritornando a sedere) Ma vogliamo essere seri!

Forse i putti o le campane
si berran le sue panzane
ma io... mica nasco ieri!

(idem)

(“) Che cialtron, che pallonaro,
che fumista... ma suvvia
Che se ha tanta fantasia
perché allor non fa il puparo?

(idem)

(“)...poi la storia della palla
che se vede la marmaglia
se la sfila e poi la scaglia
mostra assai più d'una falla!

...che con quale mano agisce
per raggiungere lo scopo
non si può saper... e all'uopo
sorvolare preferisce!

(idem)

(“ Ah Buon Dio! *(dopo un tempo)*...fosse... un gabbiano
pur di far conversazione
se non v'è lì uccellagione...
fermerebbe un aeroplano!

(e benché ancora turbato, quasi gli scappa un sorriso)

Ora riflette seduto sulla cassa.

(ciondolando le gambe) Roma?...mah, forse quel tale
la ragion dalla sua avea
a non darmela a fondale...
sì ma... che prosopopea!
...che io qui son prigioniero
e ho il morale sottoterra!
Mi chiamava: ”...A gueriero!”
(urla)... e allor datemi una guerra!!
...ch'io lo odio questo luogo
ch'io la odio questa cella
e la noia è come un rogo
che mi cuoce le budella!

(Pausa. Si avvicina al mappamondo)

...quanti luoghi ha questo arnese...
anche a sceglierne uno, dopo

sarà giusto quel paese
per raggiungere il mio scopo?

(lo fa scorrere lentamente)

Ho trovato: sai che faccio?

Io lo lancio a mulinello

poi col dito un po' a casaccio

io lo blocco! ... e il punto è quello!

...che la sorte, per gran tratta,

mi ha portato sulla mano

poi va beh,...(*si guarda intorno*)... si è un po'
distratta...

ma si sa... è un tipo strano!

Forza allor, mio tondo amico

poi vedrem quel che c'è scritto...

(fa girare la sfera con forza. Mette una mano sugli occhi, rotea il dito in aria poi lo punta sul mappamondo bloccandolo. Cerca di leggere.)

Santo ciel! Non vedo un fico!

(si accorge di avere la mano sugli occhi)

Ah, che sciocco! (*la toglie. Legge*) Fiuuuu! L'Egitto!

E dal fondo si sente una voce calda e misteriosa.

Voce - ...già mi sveglio e son sudata
che il sol qui non fa mai festa
tu mi metti un dito in testa...
vuoi vedermi soffocata?

*(Il pupo si guarda intorno per capire di dove venga quella voce.
Poi si ricorda di avere il dito sul mappamondo. Lo toglie, lo
guarda e ce lo rimette)*

...non t'importa allora niente
di evitarmi la tortura?
Sposta il dito e questa arsura
cesserà immantinate!

*(Il pupo toglie il dito, chiude un occhio e avvicina quello aperto
al mappamondo per cercare di capire quale mistero si cela nel
punto che prima toccava col dito)*

...sì, così...che se non sbaglio
ora sei tra me e il Sole
e una brezza alzar si suole
come mossa da ventaglio...
resta fermo! Così...esatto!
Lascia ch'io lo goda tutto...
ah... freschetto farabbutto!
Ma che fine avevi fatto?

Pupo - *(sempre con un occhio sul mappamondo)*

Questa voce che mi giunge
chissà come fino al lobo
in sostanza mi soggiunge:
“Stai col naso fisso al globo”?

Voce - ...zitto, zitto... piccolino
che alitando mi fai caldo!
Non ti muover, resta saldo

che spaventi il frescolino!

Pupo - (*impacciato per quella strana posizione*)

Sto sognando certamente!

La realtà a volte è fasulla

ma nei sogni solamente

vengon voci fuor dal nulla!

Voce - Ecco appunto: la realtà!

(*e qui si aprono le ante dell'armadio e appare imponente la Sfinge egiziana. metà donna e metà leone*)

Ch'è successo nel frattempo?

L'uomo ha sempre il passatempo

di distruggere città?

Ch'io col mondo i ponti ruppi

a star qui da tre millenni

orsù dimmi a brevi cenni

della storia gli sviluppi!

Al di là di questo mare

c'è o non c'è un mondo selvaggio?

Ne parlava più di un saggio

ch'io ero ancor da edificare.

Ma su un fatto io m'aspetto

che tu sia alquanto eloquente:

dimmi, il Cairo, ultimamente

vinse mai qualche scudetto?

Pupo - (*che si è accorto solo ora della Sfinge*)

Or capisco che cos'era

che pareva voce alla radio...

Per i piè di nonna Piera!

V'è un leone nell'armadio!

(la cosa lo fa molto ridere. Ma, dopo un istante, realizza)

Un leon! Per madre guerra!

Ancor pria d'aver paura

se m'azzanna e poi m'afferra

mi riduce in segatura!

(e si ripara dietro una cassa spaventato)

(dopo un tempo) un momento... ma il suo ovale

non ha peli né criniera...

ma che razza di animale?!

(sbuca per un attimo con la testa e osserva quella strana creatura)

ed è bella la sua cera

ed è dolce nel parlare...

(tornando a nascondersi dietro la cassa)

mostrerommi premuroso

...tanto più che non mi pare

sia un granché pericoloso.

(sempre nascosto, ma più rilassato, si appoggia con la schiena alla cassa)

Leon messere... o leon signora

Io... benché sia un pupo adulto

come quei che non ancora

sono nati io risulto!

...che per sorte assurda e strana
son finito in questo spazio
io ne ho fatto la mia tana
ma abituarmici... che strazio!
E di quel che al mondo accade
voi capite, non so un tubo.
Ero qui a cercar le strade
per uscir da questo cubo
quando a un tratto voi...

*(come se gli tornassero alla mente le domande che gli ha rivolto
la Sfinge. Esce con tutta la testa)*

chi siete?

E perché, quel ch'è successo
nel frattempo, mi chiedete?
Ché, il destin nostro è lo stesso?
Pure a voi il teatro han chiuso?
Non mi dite... ho fatto centro?
E vi fecero il sopruso
di rinchiudervi lì dentro?

Sfinge - Io un'attrice?!(ride) Sì, magari!

...già li vedo gli studenti
spintonar custodi e agenti
e io lì... a firmar diari!
No... che nata sono Sfinge
e a star qui sola nel sole
con la gola che mi duole

il destino mi costringe.
E se ho corpo di leone
non pensar che a lui somigli
che fu vezzo dei tre figli
di Chefrèn, il faraone
che mi voller qui posare
a vegliar su lui che dorme
e leon son nelle forme
come lui fu nel regnare
ma... in realtà giù nel profondo
del leon non v'è più traccia
che la donna in me lo scaccia
mi capisci vagabondo?

*(e qui la struttura metà donna e metà leone della Sfinge si apre
e ne esce una bellissima donna egiziana)*

...e a vederti ho il cuore in festa
che io qui vivo sepolta
e a una donna se le è tolta
la parola... che le resta?
... che assopite come ghiri
le piramidi là stanno
e le palme, se li fanno
tutt'al più fan dei sospiri...

(si siede sulla cassa dietro la quale ha trovato riparo il pupo)

eh sì sì... e quel ch'è peggio
che a patir di sete i morsi

senza chiacchiere e discorsi
tre millenni oggi festeggio...

(Pausa)

ma... non è che qui è costante
sol dell'acqua la penuria
- che il sognar fetta d'anguria
quasi ha effetto dissetante! -
che fa più la lontananza
da quel nobil sentimento
e nel cuor giù giù io sento
dell'amore la mancanza
...che il turista mi fa rabbia
ch'oggi c'è e diman diparte
mentre parlan solo d'arte
quei che scavan nella sabbia...
e nessuno ode la cetra
che risuona del mio ardore
eppur mai più vital core
ebbe statua fatta in pietra.

Pupo - *(alzandosi, senza staccarle gli occhi di dosso)*

...ah che donna misteriosa
e che bello quando parla
nel suo sguardo...v'è qualcosa
che non puoi non rimirla...
ed è limpido il suo viso
come l'acqua di sorgente...

sono giunto in paradiso
o son sempre nel mio ambiente?
(con una mano sul cuore)
Per gli dei!... come mi batte!
(cerca di sentirne il rumore)
Ed è pure rumoroso...
Parmi il suon che fan le latte
dietro l'auto dello sposo!
(ora si tocca la fronte)
Ma io scotto!... e come sudo!
Sono tutto in un bollire...
(molla di scatto lo scudo)
sta bruciando anche lo scudo!
Che sarà? *(con un sorriso stupido)* Sarà ...l'amore?
*(inizia a danzare come in trance. Dopo qualche passo sbatte
contro una cassa e cade)*
(come risvegliandosi) Pei bastion di Lampedusa!
Ma che faccio?... che mi scatta?
Ritrovarsi a far le fusa
come un gatto con la gatta?
(si alza e raccoglie lo scudo)
...ch'io son pupo e son guerriero!
Sono un duro di natura
e il mio scopo, quello vero,
è cercarmi una scrittura!
... chiederò quindi a costei

senza ninnoli e moine
s'io potrò dinnanzi a lei
recitare. Punto. Fine.

(le si avvicina facendo il duro)

Buona donna, mi sentite?
Io racconto per mestiere
ardue imprese. Che ne dite
se... così... in questo podere
io restassi finché muoia
a narrar di eroi le gesta?
Questo a voi darebbe noia
o sarebbe una gran festa?

Sfinge - ...mah, non so... ma non mi pare
sia un granché il tuo repertorio
farlo qui in questo mortorio...
ma se vuoi comincia a fare...

Pupo - *(urlando si getta ai piedi della Sfinge)*

Vi ringrazio dolce e bella
donna egizia generosa
ch'io già sento la mia iella
traslocar da me stizzosa!
L'ho trovato al solleone
quel che avea cercato tanto...
sì va beh... non c'è il pienone
ma è un teatro e questo è quanto!

(si alza)

Non restare lì di sguincio
mia graziosa mecenate
io son pronto e ora comincio
con le mie rime bacciate!

(si porta al centro della scena, si schiarisce la voce, sguaina la spada e comincia)

Patatrasso! Fuoriesci!
Tra le casse
tu ci cresci!

(ma mentre il pupo recita questi versi la Sfinge volta lentamente il capo dall'altra parte. Il pupo se ne accorge, si blocca e la osserva. Lei ritorna allora a guardare dal lato del pupo e con un sorriso, quasi a chiedere scusa, si dispone nuovamente ad assistere alle sue storie. Il pupo risponde al sorriso e paziente ricomincia)

Patatrasso! Fuoriesci!
Tra le casse
tu ci cresci!

(idem)

Patatrasso! Fuoriesci!
Tra le casse
...tu ...ci... cresci...

(Pausa)

Ma perché guardate altrove?
Che vi ammalia là dal basso?
La mia scena qui si muove

Qui si asconde Patatrasso
(lei si volta, ha gli occhi lucidi)
Per gli dei! Ma voi piangete!
Forse urlai troppo di scatto?
(dopo un tempo) Ah, ho capito! *(sorride)* Beh, vedete
io morirò... ma nel terz'atto!

(i due si guardano)

Sfinge - *(dopo un tempo)* ... il veder di cavalieri
gesta intrepide e il fervore
mi fa in fondo a questo cuore
nostalgia d'amato ieri...
che qui v'era un tempo in cui
sempre in festa eran le folle
or malgrado il sol che bolle
son soltanto giorni bui.
Canti e lazzi... e poi il clamore
degli atleti nello stadio
ora... è tutto nell'armadio
dei ricordi che ho nel cuore...
or... capisci che il vedere
tu che lotti al solo fine
di fugar tristezze infine
mi dà solo dispiacere?

Pupo - *(tra sé)*... per Mosè... ma io mi tocco
per sentir se sono desto
che un discorso così sciocco

mai ho udito come questo...
(*alla Sfinge*) ... dispiacer?! ... Dio me ne scampi!
a men che non intendiate
quei dolor che chiaman crampi...
ma quei son per le risate!
...che le storie mie son belle
fatte apposta a crear patemi
o risate a crepabelle:
sono questi i loro remi!
e... una cosa non v'ho detto
che qui tutto dura poco
e se un vil mi squarcia il petto
muoio sì... ma è sol per gioco!

Sfinge - (*dopo un tempo*) Ammettiam ch'io dica: "E sia!"

...e tu qui lungi da tutto
possa alfin far quel debutto
che ti dà tanta allegria
...facciam poi ch'hai terminato
la tua storia si è conclusa
ma... per chi l'hai fatta, scusa?
Per il Sol... sempre impegnato
a forgiar raggi maligni?
Per la sabbia... che pel vento
non sta mai ferma un momento?
Per... quei tre critici insigni?
Le piramidi assonnate? (*ride*)

Non t'inganno... è solo il fatto
che il deserto non è adatto
alle tue storie inventate!

Pupo - (*dopo un tempo, scuro in viso*) Ma perché tanti sigilli?

Cosa son questi steccati?
State lì a cercar cavilli...
siete figlia d'avvocati?
...che a me basta la carezza
d'uno sguardo s'è rapito
che mi dà più lui gaiezza
d'un teatro ch'è gremito
...e ...se poi volesse il fato
fosse il vostro quello sguardo
sentirei il mio cuor sventrato
dallo scoppio... d'un petardo!

(*le si avvicina appassionato*)

Ch'io... ch'io v'amo, un accidenti!
E provai a trattenermi
ma puoi dirlo ai sentimenti:
“Altolà, restate fermi!”?

(*s'inginocchia ai suoi piedi*)

Ch'io darei la vita intera
per star qui tra queste palme!
V'amerei da mane a sera
veglierei con voi le salme
patirei con voi la sete

fosse pur per mille lune...

farei quello che volete

(*sognante*) noi due e poi.. solo le dune!

(si guardano per un istante. Poi la Sfinge, benché abbia cercato disperatamente di trattenersi scoppia a ridere. Il pupo si allontana di qualche passo. È turbato)

(*dopo un tempo, tra sé*) Accipicchia! Che risata!

Diventò pur tutta rossa!

A sentir quant'è durata

l'ho sparata proprio grossa!

Strano... ch'io l'ho fatta spesso

questa scena: tale e quale!

Non capisco ch'è successo...

era un altro il suo finale!

(fa per sedersi. Poi di scatto, come una molla, ritorna in piedi: ha trovato il bandolo della matassa)

Come può lei dir che m'ama

se non sa ch'io son guerriero

- ch'io provai a usar la lama

ma il suo umor si fece nero -

ma... se uccido un lestofante

e ai miei piè lui resta prono

m'amerà seduta stante!

(*alla Sfinge*) Mia signora... vi perdono!

Io comprendo il vostro spasso

ch'io lo pago come prezzo

per aver saltato un passo...
ma di me... vi manca un pezzo!
Quindi, ahimè, purtroppo è d'uopo
ch'io mi getti in una lotta.
Su di me senz'altro dopo
voi sarete un po' più edotta!

Sfinge - (*spaventata*) ma perché...ch'io già ti dissi
nel mio cuor che cosa accade
quand'io vedo scudi e spade
...come il buio d'un'eclissi!

Pupo - Per Noè!... bando ai rimpianti
e guardatemi che lotto...
diverremo infine amanti!
Quanto a me... io son già cotto!

Si porta al centro della scena, sguaina la spada e si aggira minaccioso.

Sei tu, satanasso
ricoperto d'armatura?
Sei tu, Patatrasso?
Io di te non ho paura!
La tua spada è un lecca lecca
al cospetto
del mio petto!
Il tuo scudo una bistecca
che richiama la mia lama.
Non far che

o gran gagliofo
io testè
quivi ti acciuffo
che il mio cuor più non aspetta
e ha più sete di vendetta
che il viandante di bevanda
quando giunge a una locanda

(sposta una cassa e come se Patatrasso fosse lì dietro gli lancia la spada contro)

Eccoti fetido secchio di vomito...

(zac, un altro colpo di spada)

Finalmente ora siam faccia a faccia!

Renderotti sì pan per focaccia

(zac!)

...chiazza di putrida e zozza sputazza...

(zac, e ingaggia con lui un furente corpo a corpo)

Sfinge - *(infastidita da tutto quel rumore)*

Quali strepiti e fracasso!

È da solo e sembran mille!

Se continua le tonsille

gli saranno innanzi un passo!

(si alza e gli si avvicina mentre il pupo continua a lottare con Patatrasso)

E pensar ch'era carino

con due occhi intensi e fieri

...ma esaudir tuoi desideri

io non posso piccolino!

(si avvia verso l'armadio)

Tu sei forte, hai il viso aperto
e non sai nel tuo candore
che ormai in fondo a questo cuore
c'è il silenzio del deserto.

*(entra nella struttura metà donna e metà leone che fuoriesce
dall'armadio e scompare)*

Nel frattempo il pupo ha ucciso Patatrasso.

Si porta al centro della scena e s'inchina profondamente in direzione della Sfinge.

Non sentendo alcuna reazione alza la testa e scopre che lei non c'è più.

Inizia a cercarla di qua e di là fino a quando la vista dell'armadio tragicamente chiuso gli fa intuire quello che è successo.

Disperato corre ad aprirlo ma dentro solo scaffali su cui poggiano senza vita teste di pupi.

Lentamente lo richiude.

Si avvicina al mappamondo.

Si sdraia a terra con le mani sotto la testa e rassegnato contempla il soffitto.

SCENA IV

Dopo aver riflettuto su ciò che è appena successo il pupo si alza.

Acchiappa il mappamondo e come un discobolo con il suo attrezzo lo scaglia al di là dell'armadio ritenendolo responsabile di quel sogno infranto.

Ora si avvicina al baule dal quale fuoriusciva all'inizio dello spettacolo.

Vi entra.

(in piedi) ... io da pupo mi dimetto!

Me ne vado tosto a letto!

(e chiude il baule. Ora lo riapre. Si alza in piedi e rivolgendosi a lui)

*...o anche a te fo nostalgia
e vuoi ch'io m'en vada via?*

(chiude il baule. Lo riapre e si annusa le dita)

*...io m'annuso, vuoi vedere
ch'io puzzai senza sapere!
Io una volta avea vergogna
dire a un tal che qual carogna
lui puzzava: ch'esperienza
sopportar la sua presenza!
E alla fin, per farla corta
fui io a prendere la porta.*

(chiude il baule. Lo riapre e si guarda intorno)

(urlando) Ma l'odor di cui son pregno
non è puzza: è odor di legno!!

(chiude il baule. Lo riapre)

Ma ... perché nessun lo vuole
questo pupo che non suole
disturbare chicchessia?

Lui il denar non sa che sia,
per dormir gli basta un gancio
e a voler fare un bilancio
chi lo tiene nel suo raggio
ne ha da trarre sol vantaggio
è per giunta divertente...
ma non v'è qualcun che sente?

(attende un'impossibile risposta. Ora guarda desolato il baule
che gli fa da letto)

Meno male che ho tre amici
che ospitarmi son felici:
uno è questo magazzino
l'altro è il letto... e poi il cuscino.

(chiude il baule e si addormenta)

Ed è in questo preciso istante che dal fondo appare inconfondibile la sagoma della torre Eiffel con il mappamondo conficcato sulla cima e un megafono in mano.

Torre - (col megafono) Attention voici voilà
a me presto un operaio
o qualcun che aggiustar sa

i miei tubi del solaio!
Attention voilà voici
c'è un pazzoide delinquente
che nel centro di Paris
rompe i tubi della gente!

*(scrolla la testa e fa strani movimenti per cercare di liberarsi
del mappamondo)*

Pupo-*(aprendo il baule)* Non c'è pace ad ogni ora!
Or che c'è, che accade ancora?

(esce dal baule guardingo)

Odo voci, sento passi...
chi c'è qui oltre a me e quest'assi?

(Pausa)

Vuoi veder... che ben si è espresso
Patatrasso a quel consesso?
Già lo leggo sul giornale:
“Grande scoop sensazionale!
Pupo scambia casse e muri
per colossi imperituri
quando poi quei vanno via
lui ancor ne è in balia!”

Torre - *(senza megafono, scambiandolo per l'operaio)*

Finalmente siete giunto!
Or vi prego, fate in fretta
aggiustatemi in quel punto
che la festa non aspetta!

(il pupo, alla vista della Torre, rimane di sasso)

Mais... monsieur: mi avete udito?

(il pupo non si muove)

(tra sé) Quest'omino ha strani gusti
e si è messo per vestito

la ferraglia per gli aggiusti!

Che bizzarro carpentiere
pare uscito d'astronave...

(al pupo) Mais... su avanti, per piacere
dite: il tubo vi par grave?

Pupo - *(con voce tremolante)* Pei capelli di Sansone!

Pria quel tale... poi il leone
or m'appare un campanile...
cos'è oggi: il primo aprile?

Torre - Allons-y... su fate presto!

Raddrizzatemi quel pezzo
o in un giorno come questo
io sarò un pettegolezzo!

(tra sé) Ah, se trovo il deficiente
che alle spalle mi ha lanciato
quest'oggetto contundente...

(al pupo) Non restate lì impalato!

Che oggi in tutta la nazione
si festeggia quell'evento
qu'on appelle: rivoluzione!

(entusiasta) Ah, che grande avvenimento!

I francesi disgustati
dal re e dalla sua famiglia
assalirono arrabbiati
la prigion della Bastiglia
preparando a noi il terreno
per un mondo senza schiavi
e se ognuno adesso ha in seno
libertà è per quei miei avi.
(*guarda a terra*) Ah mon Dieu! Mais quanta gente
vuol salire a visitarmi...
(*guarda il pupo*) e voi li senza far niente...
su, venite ad aggiustarmi!

Pupo - (*tra sé, dopo un tempo, ancora incredulo*)

Ma perché queste visioni
son sì piene di questioni?
Se qualcun qui è da aiutare
sono io... e non chi appare!

Torre - Giovanotto! Pane al pane!

Io son tanto buona e cara...
(*urlando e pestando i piedi*)
...ma vi giuro, mondo cane,
qui se non mi si ripara...

Pupo- Calma, calma... son qui apposta!

Raddrizzarvi?... e che mi costa!
(*tra sé*) Che giornata senza un nesso
e in che guaio mi son messo!

(le si avvicina e osserva il mappamondo conficcato lassù in cima)

(“ Non potea quel satanasso
conficcarsi un po’ più in basso?

(si aggrappa ad una gamba della Torre e mette delicatamente il suo piede sul piede di lei)

(alla Torre) Metterò il piè qui, va bene?
Siam sicuri, il tubo tiene?

(cerca di arrampicarsi ma è inutile)

(tra sé) Per gli dei! Sono all’impasse!
Or che faccio? *(riflette)* Ah, le casse!

(avvicina una cassa ai piedi della Torre e vi sale.

Finalmente ora è alla stessa altezza del mappamondo)

(alla Torre) Ecco qua: son sulla cima!

Or v’aggiusto e come prima...

(non fa in tempo a finire che mette un piede in fallo e comincia a barcollare. Per non perdere l’equilibrio del tutto s’aggrappa al mappamondo ma questi si stacca e il pupo, senza più appigli, precipita a terra con la sfera tra le mani)

(spiacciato a terra, dopo un tempo) Ma perché? Ma io che ho fatto?

Sono un pupo, mica un gatto!

(dopo un tempo, alla Torre) e ...davvero il mio mestiere non è certo il carpentiere!

(cerca di rialzarsi ma è talmente indolenzito che decide di rimanere seduto a terra)

...che in un lampo di nervoso
fui io a far che questo... coso
vi centrasse sulla vetta.

Mi dispiace... (*tra sé*) che disdetta!

(*guarda il mappamondo accanto a sé anch'esso malridotto e ride*)

(*al mappamondo*) Anche se, da quel ch'io veggio,
tu ne sei uscito peggio!

Ben ti sta, re dei cialtroni!

Tirerai ancor bidoni?

(*si alza e con un calcio lo scaglia via lontano. Adesso guarda la Torre. Porta una mano alla fronte e ne scruta la vetta. Poi fa due passi indietro e continua a osservarla incuriosito*)

(*dopo un tempo, alla Torre*) ma... scusate campanile

io ho la vista assai sottile

ma una cosa mi par strana:

dove avete la campana?

Torre - Campanile tua sorella!

Che tra me e lui ce ne corre!

(*ride*) Ah parbleu! Mais questa è bella!

(*seria*) Casomai sono una torre!

Ed Eiffel, il mio papà,

ingegner di ponti in specie

che mi alzò cent'anni fa,

campanil giammai ne fece!

E pazienza l'ignorance

di non essere al corrente
che l'emblema della France
è una torre alta e imponente
mais la cosa più... cretina
è l'affar della campana!
Se lo fai con mia cugina
che sta a Pisa... lei ti sbrana!
(*indignata*) Che mi tocca di ascoltare!
(*dopo un tempo*) Ma piuttosto... tu chi sei?
E che fai oltre a centrare
di nascosto i tubi miei?

Pupo - (*tra sé*) Pel paltò di zia Teresa!
Mi dispiace averla offesa!
(*La osserva*) Guarda lì: mi tiene il muso!
(*dopo un tempo*) Forse è meglio se mi scuso!

(*le si avvicina*)
(*Alla Torre*) Chiedo venia... mia signora
per gli error commessi or ora
ma la sorte o chi per essa
è da un pezzo che indefessa
come un legno in alto mare
si nasconde e poi riappare
sì ch'io ormai, concretamente,
non ci sto a capir più niente!

(*quasi tra sé, con un filo di voce*)
Io... di un pupo tutt'intero

son metà che l'altra invero
giace sotto il pavimento
di un parcheggio a pagamento.
E allorché gli hanno amputato
quel bel luogo deputato
a dar vita a eroiche gesta
ad un pupo... che gli resta?
Le sue armi? (*scrolla la testa*) ...gratta gratta
son soltanto arnesi in latta
(*sognante*) mentre un dì, già in camerino
gli parean... d'oro zecchino!

(*Pausa. La Torre riflette sulle parole del pupo*)

Torre - Accidenti!!... quel parcheggio
t'ha distrutto per benino!

(*Pausa*)

(*spiritosa*) ...un po' come quell'aggeggio
poco fa col mio abbaino!!

(*ride aspettandosi che il pupo faccia altrettanto ma questi non
trova la battuta divertente*)

(*scrolla la testa*) ...su ...non esser così triste...
oui, d'accord: è una tragedia
mais... se solo uno insiste
ogni cosa si rimedia!
Prendi i viali parigini:
non v'è al mondo un'altra parte
- che i francesi ancor bambini

con il latte succhian l'arte! -
Qui c'è quello che ti serve!
...se poi sei tra i rari artisti
che hanno un minimo di verve
tu Paris (*schiocca le dita*) te la conquisti!!
C'è Montmartre, il Mirabeau
il Beaubourg coi suoi pittori
per i pupi... non lo so
ma un quartiere verrà fuori!
(*Pausa. Il pupo abbozza un sorriso*)
Stai ridendo?... meno male!
Hai di nuovo un bell'aspetto!
(*dopo un tempo*) Attendez: che idea geniale!
(*Lo squadra dalla testa ai piedi*)
...oui, c'est vrai... mais sei perfetto!
(*Fa cenno al pupo di avvicinarsi*)
Sai che dicono là sotto?
Che l'industria della moda
è lì lì per fare il botto!
(*Gli fa l'occholino*) Prima che la cosa esploda
tu ti fai due fototessere
e le porti a un'agenzia
- guarda che ... io potrei essere
potrei essere tua zia! -
(*sottovoce*)... che da voci nell'ambiente
par che cerchino modelle...

tu potresti facilmente
risultar tra le più belle!

(Pausa. Il pupo non crede a quello che ha appena udito)

Pupo - Pel coturno e la ciabatta!

Ma signora... siete matta?

Dovrei far... l'indossatrice?

(idem) Ma il cervello che vi dice?

(Scoppia in una risata e si tiene la pancia)

Io ... avvezzo a usar le mani

contro tangheri e marrani...

uomo d'armi rozzo e rude

con la spada che gli prude

se soltanto un vil favella...

or... divento una modella

e a sfilar salgo in pedana?

Per gli dei! Che idea balzana!

(ironico) ... e il guerrier ch'io ho nel profondo

dite: dove lo nascondo?

(effeminato) Nella fodera in satin

di un mantello di lapin?

(sconsolato allarga le braccia)

...ma indicatemi piuttosto

una piazza o un qualche posto

ov'io possa ai miei racconti

dare il la... che in fin dei conti

il mestiere mio è cotesto

e cambiarlo, beh... è un po' presto!

Torre - (*seccata*) Bon, ça va... come non detto!

Era solo un pourparler!

- Non mi fai mica un dispetto
rinunciando al défilé! -

(*dopo un tempo*) Segui pure il tuo destino
ch'è di attore, se non sbaglio
guarda se c'è un angolino
e così... ci diamo un taglio!

(*Pausa. Il pupo si guarda intorno*)

...ma... quand'anche l'hai trovato
gli altri artisti che diranno?

“Ah, sei qui! Ben arrivato!”

o piuttosto insorgeranno
contro chi a tradimento
ruba loro la pagnotta?

Ci sarà un assembramento
calci, sputi, qualche botta

(*eccitata*) interviene un poliziotto,

il discorso è animato

tu reagisci e tutt'a un botto

ti ritrovi circondato

(*sempre di più*) ambulanze, cellulari,

i cecchini sui palazzi

quattromila legionari

con in mano un lanciarazzi

(*come una pazza*) ...e un sergente nei paraggi
che ti dice (*col megafono*) : “Ok, trattiamo!
Lascia andare quegli ostaggi!
Siamo uomini: parliamo!”

(*Pausa*)

(*senza megafono*) ...e così, écoute-moi,
ti ritrovi in una cella
a pensar: “Pourquoi, pourquoi
non ho fatto la modella...?”

(*Pausa*)

Pupo - (*tra sé*) Per gli dei! Quali sconquassi
s’io non torno sui miei passi!
(*incredulo*) Tale e tanta è la batosta?!
(*dopo un tempo, alla Torre*) Non vi credo: fate apposta!
...è soltanto un vile trucco
per indurre un mammalucco
a indossar gonna e corsetto!
(*con foga*) Parlo arabo? Cospetto!
Ve lo scrivo s’un dispaccio?
La modella non la faccio!

(*Pausa*)

(*tra sé*) Anche se, siamo sinceri,
oggi in certi quartieri
non si può più camminare:
furti, scippi, malaffare
e costei, coi suoi difetti

disse il ver per certi aspetti...
(*quasi risvegliandosi*) Ma il problema non si pone!
(*alla Torre*) Lotterò-maledizione!-
più che un luccio appeso all'esca!
(*tra sé*) La modella... tze, sta fresca!

(*Pausa*)

...che poi dico, all'occorrenza
per un pupo d'esperienza
cos'è mai far la modella?
Ch'io pié dritti e vita snella,
benché siano in miniatura,
li posseggio di natura...
(*dopo un tempo, arrabbiandosi per quei pensieri*)
Ma saran discorsi a pera?
...ch'io neppur se un dì la cera
mi scopriessi a dar felice
farei mai quel che lei dice!

(*Pausa*)

(*sognante*) Certo s'io... in quella veste
raccogliessi applausi e ceste
smessi i pizzi potrei poi
far ritorno ai miei eroi...
(*entusiasta*) che chi disse "Bravo!" allora
lo dirà senz'altro ancora
e... no,no, nooo! Dannazione!
(*invasato*) Vade retro tentazione!

...che dei laidi suoi raggiri
meglio allor... il karakiri!

E al suono di un gong il pupo si appresta al nobile rito del karakiri.

Lentamente s'inginocchia e punta la spada contro il ventre.

Ma non ha tenuto conto della corazza e malgrado i suoi tentativi via via sempre più violenti, la spada, di conficcarglisi nella pancia non ne vuol sapere.

La Torre intanto se la ride di gusto.

(*tra sé*) Ridi ridi... or m'uccido
poi vedrem se anch'io non rido...

(*E giù a menar colpi con la spada*)

(*alla corazza*) Vuoi la guerra, eh?...vigliacca!

(*infuriato*) E sia! Tieh, vecchia patacca!

(*Ma è tutto inutile: la corazza non si lascia trapassare*)

(*esausto ci rinuncia*)... ma al diavol la coerenza...

(*riflette, dopo un tempo*) ...ma sì eppoi... tutt'esperienza!

(*si alza e infila la spada nel fodero*)

(*alla Torre*) E va bene: avete vinto!

(*impaziente*) Che ho da far?... mi son convinto!

Torre - (*continuando a ridere, tra sé*) Encroyable! (*al pupo*) Oui, bravo!

Sei un pupo intelligente!

- Hai capito che se no
non combini un accidente! -

(*tornando seria*) Bon, per prima cosa impara

affrontar la passerella!
Che diventi per te... un'ara
se vuoi fare la modella!
Sia il tuo passo di noia intriso,
muovi i fianchi a destra e a manca,
stampa un broncio sul tuo viso,
fingi d'esser sempre stanca,
non mangiar le caramelle,
non ber acqua anche se hai sete
sta la fame alle modelle
come sta la bibbia al prete!

(Pausa)

Ah, altra cosa che va detta,
e or ti spiego quando e dove,
devi far la piroetta!

Ah, su questo non ci piove!
Sono tre: una all'ingresso
la seconda mentre vai
e la terza... fa lo stesso
l'importante è che la fai!

Tutto chiaro? Bon, proviamo!

(Il pupo prova a fare la modella)

(estasiata) Oh là là...sei magnifique!

Mais lo sai che noi sfondiamo?

Ah, mon Dieu! Sei così ... chic!

(Frugandosi)

Per l'appunto ho sottomano
un invito a una sfilata
che si tiene al primo piano
dei tre cui io son formata.

(Glielo mostra)

È stasera alle otto in punto!

Tu però...prova! Ti prego!

... che lo stile ch'hai raggiunto

oui, ça va, ma è un po' *(imita i suoi scatti)*... mi spiego?

*(Intanto da lontano giunge l'esultanza della folla che festeggia
il 14 luglio)*

Zitto! *(tende l'orecchio. Euforica)* Stanno incominciando!

(Si tocca il viso)

Oh, hélas!*(verso la festa)*... un attimino...

(Tira fuori un astuccio per il trucco)

(incipriandosi, al pupo)... prova eh, mi raccomando...

(Si specchia soddisfatta)

che se no *(chiude l'astuccio)*... ti ghigliottino! *(Ride)*

(Esce.)

Il pupo rimane solo.

*Prova e riprova il passo della modella ma è nella piroetta che
incontra le maggiori difficoltà.*

Decide allora di dedicarsi solo a quella.

Una, due, dieci, trenta piroette di seguito.

Alla fine stramazza a terra svenuto.

Intanto giunge la sera e il campanone di Notre-Dame suona le otto.

Appare la Torre ancora frastornata dai festeggiamenti.

(barcollando) Ah chéri! ... una marea
di persone in movimento!
... come i campi di Vandea
quando a giugno soffia il vento!

(non lo vede)

Chéri? *(dopo un tempo, sorridendo)* Ti sei nascosto eh?
E va bene! *(lo cerca)* Mais lo sai
sta iniziando il défilé!
Su, mi arrendo! *(con le mani sugli occhi)* Esci dai!

(Ora lo vede svenuto a terra)

(gli si avvicina) Mais... ti manca una rotella?
È così che provi il passo?
Vuoi sfondar come modella
o ti alleni a fare il sasso?

(il pupo non si sveglia)

Su su... basta stare a letto!
Tutto è pronto! Energia!
(lo scrolla) Ah parbleu! Un po' di rispetto!
Potrei essere tua zia!

(il pupo si sveglia. Balza in piedi e riprende a fare le sue piroette)

Ah! Pas mal la piroetta!
mais aussi *(lo blocca)*... charmant, très chic
pancia in dentro, magra, eretta

(*accompagnandolo fuori*) pensa... ad una penna Bic!
(*Escono*)

Intanto il pubblico del défilé rumoreggia.

Ora uno speaker annuncia:

(*al microfono*)... un momento d'attenzione
une chose exceptionelle
parlerà alla nazione
messieurs, dames: la Tour Eiffel!

(*applauso*)

Torre - (*sempre al microfono*) Bonsoir chers amis! Parbleu!

(*Parte una sigla musicale*)

Per voi... ho un petit cadeau
che darà a questa soirée
quel certain di...non lo so!
Osservate l'eleganza
par che inceda sulla Luna
non cammina: fa una danza!

(*al pupo, senza microfono*) Tocca a te: buona fortuna!

Il pupo appare sulla passerella e inizia a sfilare.

Nel silenzio più assoluto solo il rumore dei suoi passi.

Ora i primi commenti di disapprovazione.

Qualche tiepido fischio

Una serie di pernacchie.

Fino a un'apoteosi di fischi, pernacchie, trombette e ortaggi.

La Torre e il pupo, vestito da modella, rientrano precipitosamente.

Adesso sono seduti ognuno a un lato della scena persi nei loro pensieri.

Ora la Torre rompe il ghiaccio.

(imbarazzata) Su... non esser dispiaciuto...
c'est la vie... può capitare!

(Pausa)

Tutta colpa del mio fiuto
che non vuol più funzionare!

(Pausa)

Tempo fa a ognun dicevo
il mestier per cui era nato.
Per giocar... mais ci prendevo:
più d'un poi m'ha ringraziato!

(Si alza)

V'era un tal a cui predissi:
"Tu sarai un gran soldato!"
Ancor che di dir finissi
(tornando a sedersi) ...era morto fucilato!*(sospira)*
C'est la vie... che ci vuoi fare...

(Pausa, Il campanone di Notre-Dame suona le nove)

oh là là... mais 'l tempo vola!

(Si alza)

Me ne devo proprio andare:
sa com'è: io vivo sola!
(nascondendosi il viso) No! La prego, non mi guardi...
(civettuola) ...sono orribile...oh oui...

ah, mon Dieu! Mais com'è tardi!

Dove son tutti i taxi?

(Pausa)

Bon, adieu... devo avviarmi...

grazie per la compagnia!

(avviandosi)

Tornerà? Passi a trovarmi!

(piangendo) Potrei essere sua zia!

(Esce.)

Il pupo rimane solo.

Si alza e inizia a spogliarsi lentamente dei vestiti indossati per la sfilata.

Fuori intanto scoppia un temporale.

SCENA V

Il pupo, accanto alla porta-finestra, riflette su ciò che è appena accaduto.

...per la barba di Minosse!
Sento ancor quelle pernacchie...
come se quest'elmo fosse
una gabbia di cornacchie!

(Pausa)

...ma se trovo il mappamondo
io di me più non rispondo!
Se l'acchiappo prima a mezzi
lo seziono poi in più pezzi
lo fraziono e poi di buzzo
buono il tutto ancor sminuzzo
poi gli spruzzo su dell'olio
che ribolle, del petrolio,
un intero giacimento
di miscela al due per cento,
tra le dita dei piè stretti
raudi, botti e mortaretti,
su pel naso due fischioni
e un siluro nei calzoni,
gli do fuoco e il fuorilegge
brillerà in sì tante schegge
che se mai un'autopsia

dovrà dir se d'asfissia
lui è morto o per le ustioni
dovrà porsi pria il quesito
se lui è mai esistito!
... lui con tutte le nazioni!!

(Si aggira minaccioso)

Maledetto! Se ti scovo
per gli dei! Ti faccio nuovo!
Dove sei, laido pitale?
A cercarti un ospedale?
... dici: "Dopo il patatrac
dovrò far certo una TAC"...
no!... ch'avrai da far ricorso
non di già a un pronto soccorso
ma per come t'avrò infranto
t'urgerà più (*lo vede*)...un camposanto!
Dunque è questo il tuo rifugio!

(Pausa)

Pur se in pancia hai un pertugio
-che mi sembri una beccaccia
tosto che si aprì la caccia-
sei ancor paffuto e tondo!

(Pausa)

(calmo) Ho scherzato mappamondo
sei... così turgido e sodo
che ho deciso: non ti esplodo.

(Pausa)

(urlando) Io ti mangio, palla infame!
Sì, ti tiro prima il collo
poi ti spenno e come un pollo
ti arrostisco! A me un tegame!

(Lo infilza e sulla punta della spada lo porta al centro della scena)

...aglio, olio, un pomodoro,
vino bianco, dell'alloro,
che seppur con gran ritardo
sei ormai giunto al traguardo
di tua vita! *(ironico)* Mi rattrista
mappamondo illusionista!

(Si siede e lo spennna come un pollo)

(ride isterico) Pel cavallo di Fanfulla!
Chi apparir farai dal nulla
quando fra una mezz'oretta
saggerai la mia forchetta?
Ch'io ti chiesi un po' d'aiuto
che a marcir in quest'imbuto
ero affranto, lasso e stracco
e tu... insisti nello smacco
e non pago ancor mi sfregi
coi tuoi laidi sortilegi?!

(Pausa. Ora è più calmo)

Ma a che pro? Perché ti danni

a ordir congiure e inganni
qual novello Richelieu?

(implorante) Se... mi aiuti nel colpaccio

io... ti giuro che ti faccio

io ti faccio... mio lacchè!

(dopo un tempo) Hai sentito quel ch'ho detto?

Mio lacchè! *(dopo un tempo)* Beh, di' qualcosa!

(Pausa. Il mappamondo non risponde)

(infuriato) Maramaldo piscialletto!

(verso la porta-finestra) Via di qua, palla schifosa!!

(La apre e lo butta di fuori)

Stanco e deluso, ma anche soddisfatto per essersi finalmente liberato del mappamondo, il pupo va a letto e si addormenta.

Fuori è notte e il vento e la pioggia infuriano incessanti.

All'improvviso un tuono, preceduto da un lampo, fa spalancare la porta-finestra.

Un attimo dopo fa il suo ingresso in scena, con un pallone da basket sotto al braccio, la Statua della Libertà.

Intanto il vento che ha invaso la stanza facendo tremare ogni cosa sveglia il pupo.

Il quale si alza e, in camicia e berretto da notte, mezzo addormentato e con un lume in mano, si dirige verso la porta-finestra.

Cerca di chiuderla sotto gli occhi incuriositi del nuovo ospite.

Che addirittura lo aiuta nella difficile operazione tenendogli il lume mentre lui lotta contro il vento.

Chiusa la porta-finestra il pupo, sempre assonnato, si riprende il lume dalle mani della Statua della Libertà e se ne torna a letto. Un istante dopo apre di scatto il baule realizzando di aver visto qualcuno vicino alla porta- finestra.

(Da dentro il baule) Per i nei di Clitemnestra!

V'è qualcosa alla finestra!

(strizza gli occhi e dirige il lume in quella direzione)

Pel Gran Premio di Daytona!

È una cosa o una persona?!

(sta per uscire dal baule ma subito ci ripensa. Si rimette a letto e con fare distaccato, sbucando solo con la mano, si rivolge al pupo seduto a terra)

Sbragamonte...vedi che...

son già a letto e scalzi ho i piè

e ho lasciato, che cretino!

dentifricio e spazzolino

forse... là (indica la porta-finestra) ...in un qualche incavo...

me li prendi? Su da bravo!

(apre il palmo e aspetta ma naturalmente Sbragamonte non si muove)

(dopo un tempo, alzando la testa) Santo ciel! Prode compagno!

Sei più pigro d'uno stagno!

(esce dal baule e col lume ben saldo si avvicina circospetto alla porta-finestra. Lentamente la figura della Statua della Libertà prende forma e il pupo non crede ai propri occhi)

*(con voce tremolante)...Sbragamonte...amico d'armi...
male hai fatto tu a negarmi
quel favor ch'io pria ti chiese...
fossi stato più cortese
or vedresti quel ch'io veggio:
tutto un morbido pannello
che ricopre una figura
di cui ignoro la natura...
e qui...sul mio lato destro
v'è un pallon per far canestro!
Sulla testa ha una corona
il suo viso è di persona
fiera e intrepido è lo sguardo...
è una donna!! *(ne osserva l'altezza)*...ma al riguardo
non ti far troppe illusioni
che...per stazza e dimensioni
non sarà un pupo...a impalmarla!!
Eppoi è muta! *(la sfiora col lume)**

Statua - Ahi!

Pupo - No! Parla!!

(e ride. Ma poi realizza e spaventato corre a rifugiarsi nel baule)

(chiuso dentro, piagnucolando) Pei bambini di Bombay!

Ma... chi diavolo è costei?!

Statua - (*dopo un tempo*) Scusi? Ma... sei un po' matto?

Prima sei tutto carino

poi... perché così ad un tratto

scappi via? Scusi, bambino?

Esci fuori...ti perdono!

Solo...attento al lanternino!

(*dopo un tempo*) Vuoi sapere io chi sono?

cioè... tu non mi hai mai vista

prima che scoppiasse il tuono?

(*tra sé*) Un po' grave come svista!

(*dopo un tempo*) Ok! (*al pupo*) Sai... la copertina

di un libro o una rivista

no?... che sta lì in vetrina

e ti dà come un indizio

no?... ti accende lampadina

ecco... anch'io sono l'inizio

di un qualcosa...non lo so

ma... mi sento il frontespizio

dell'America!...you know?

e... chi arriva qui dal mare

se si affaccia dall'oblò

vede me per cominciare!

Che poi...mica nasco qui!

Ma... mi stai ad ascoltare?

No! Io vengo da Paris

ed è là che il mio scultore
Federico Bartholdi...

Pupo - (*apre il baule*) Un francese?! Oh Signore!! (*e lo richiude*)

Statua - Mi scolpi...what do you say?

(*dopo un tempo*)... poi va beh...con un vapore
son venuta in U.S.A
e da fine di ottocento
vivo qui in New York bay!

(*Pausa*)

Ti è passato lo spavento?
(*ride*) Sembri me il primo giorno
qui a New York da monumento!
Mi guardavo sempre intorno
mi dicevo tra me e me:
“Molla tutto, fai ritorno!”
Poi di colpo, guarda te
quando dicono il destino
son cambiata. E sai perché?
È bastato che un bambino
con in bocca un chewing-gum
mi facesse l’occhiolino
che un proiettile dum-dum
mi è scoppiato dentro. (*Urla*) E vai!!
Poi da lì c’è stato il boom!
Ora tutti fanno: ”Bye!
Statua della Libertà!

How are you?...cioè “Come stai?”

E io :”Salve, come va?”

(*ride*) Che persino i vaporetta

quando passano di qua

con il fumo e i suoi sbuffetti

nel blu scrivon ”I love you!”

(*dopo un tempo*) E io porgo i miei rispetti!

(*Pausa*)

E tu invece?...ehi, laggiù?

Pupo - (*uscendo dal baule*) Mia Signora: sarò franco!

Pur se ormai da lungi in fianco

mi galoppa la sfortuna

io non ho intenzione alcuna

di accettar da voi servigi.

(*quasi tra sé*) Io... l’ho fatto già a Parigi

e...(spazientito) va beh, facciamo in fretta!

La mia storia? È presto detta!

(*Riassettando il letto*)

Sono un pupo (*dopo un tempo*) a cui tocca

d’abitar questa bicocca

ma attenzion, per carità!

io ci sto come un pascià!

(*dopo un tempo*) Sì, m’han tolto via il teatro

ma... se al bue toglì l’aratro

quei che fa? Forse si lagna?

No! Fa “muh” per la cuccagna!!

(Smette di fare il letto e la guarda)

Quindi intesi? Niente aiuto!

Io, sappiate, lo rifiuto!

(dopo un tempo) Anzi è d'uopo, d'ora in poi
ch'ognun pensi ai casi suoi!

(Entra nel baule e si sdraia spalle alla Statua)

Statua - Scusi? Ehi... Lucky Luciano!!

Io non voglio fare niente
tanto più darti una mano!

(tra sé) Ma che razza d'insolente!

E io ancora che mi presto
di ascoltarlo. Ma che gente!

(Pausa)

(al pupo) Però fammi dire questo:
io al tuo posto in questa gabbia
non starei dentro a quel cesto
come struzzo nella sabbia
mi darei da fare... oh sì!

(sorride) che non credo che tu abbia
piacerissimo a star qui

(dopo un tempo) qui...qui... qui nell'albicocca?
non so si dice così?

(tra sé) Boh! *(al pupo)* Che c'è qui che ti blocca?

Pupo - *(da dentro il baule con aria beata)* Quanto siete pertinace!

Ma godetevi la pace

di quest'oasi. Io mi ci cullo!
Ma in silenzio! Basta un frullo,
una chiacchiera, un nonnulla,
che la pace che ci culla
molla tutto e vola via!

(inspirando) Ah che quiete! Che poesia!

(Pausa. Si volta verso la Statua)

(arrabbiato) Che ho da dir? Che feci il matto
per uscir da quest'anfratto?

Ch'io lottai come un ossesso
e che mai vidi un progresso
sì da farmene ora un vanto?

Questo voi vorreste tanto
ch'io dicessi dal mio letto?
ecco allor! Io ve l'ho detto!

(Pausa. Si osserva le mani che tremano)

Pel nuraghe d'Arbatax!

Lo vedete? Addio relax!!

(e si risdraia spalle alla Statua)

Statua - *(facendogli il verso)* gne gne addio relax!

Ma vergogna! Alla tua età
comportarsi già da ex!

Stai spalmato sul sofà
come... una marmellata!

Cioè, davvero, fai pietà!

(Pausa)

Prendi me: io son sbarcata
e mi han detto :”Scusi guy!
Tu sei statua e sei pregata
di star ferma! Dove vai?!”
“Io ferma?!”- gli dicevo -
“Sì, sì! Ferma o sono guai!”
(*dopo un tempo*) Io però ci riflettevo!
“Tu sarai sì un monumento
ma ch’esprime, io sapevo
libertà! Scusi un momento:
perché tu non devi avere
libertà di movimento?!”
(*dopo un tempo*) E così...lo sai “volere
è potere!” e step by step
son riuscita ad ottenere
che ora ballo pure il rap!!

(*Parte un pezzo rap. La Statua lo balla praticamente immobile.
Solo il collo e la bocca seguono il ritmo. Ora la musica sfuma*)
(*col fiatone*) Eh? Che dici?

Pupo - (*che nel frattempo si è voltato a osservarla*)
...eh, che dico?
che sarò forse un po’ antico
a digiun delle tendenze
circa i balli e le movenze
ma che insomma, a movimento
non mi par siate un portento!

(*dopo un tempo*) Tolte via le due mascelle
nulla muovesi oltre a quelle!
(*e si risdraia spalle alla Statua la quale, indispettita, sui due alti
coturni che formano il suo piedistallo inizia ad avvicinarsi*)
...tempo fa conobbi un tale
a voi simile anzi uguale!
Figurarsi: avea il pallino
di fuggir da un magazzino!
Dir che fin fece non posso
certo è che non si è mai mosso!
(*e ride rovesciando la testa all'indietro. Ora la vede*)
(*scattando in piedi*) Pel maniero di Oliviero!!
Quel che dite allora è vero:
se... giungeste a questa cassa
un piè... l'altro piè sorpassa!!
Statua - Ma va là?! Ma che scienziato!
(*lanciandogli il pallone addosso*)
Complimenti! I miei rispetti!
Chissà quanto ch'hai studiato
non è vero cretinetti?
Pupo - Ferma! Oh! Per carità!
Statua - Cioè ma come ti permetti?!
Pupo - Ma... Signora Libertà
mi sfondate la corazza!
Statua - Per scollarlo dal sofà
ballo il rap, faccio la pazza

- neanche fossi una pin-up -
risultato? Lui... sghignazza
e sta lì...

Pupo - ma io...

Statua - Shut up!

e sta lì a cincischiare...
oh ma svegliati! Wake up!

Pupo - Siete tutta un palleggiare...
che a momenti prima casco...
mi volete rovinare?

Statua - Perché tu hai fatto fiasco
siamo tutti pappemolle?!

Pupo - ...già che l'elmo mi va lasco...

Statua - Eh guy? Tutti qui in panciolle?!

Pupo - Per gli scavi di Pompei!
(urla) Ora basta! Per gli dei!!

(e getta via la palla. Pausa)

E che diamine! (dopo un tempo)... e il dileggio,
e gli insulti, e ... il palleggio!
Cosa sono? Una palestra?!
Ritornate alla finestra!

La Statua, con l'aria di chi forse ha esagerato, ritorna alla porta-finestra mentre il pupo, imbronciato, controlla che l'armatura non abbia subito danni.

Appurato che è tutto in ordine si siede sul bordo della cassa e riflette.

Pausa.

Pupo – (*farfugliando la prima parte*) iglio!

Statua - (*dopo un tempo*) Eh?

Pupo - (“)...iglio!

Statua - (“) ma ... cos’è questo bisbiglio?

Parla...

Pupo - (*urla*) Datemi un consiglio!!

(*Pausa*)

Beh, allora? Io ... aspetto!

(*La Statua resta zitta*)

(*dopo un tempo*) Ho capito: torno a letto!

(*sta per entrarvi...*)

Statua - Io...un consiglio... ce l’avrei

però tu... non so se poi...

(*dopo un tempo*) Te lo dico?

Pupo - Beh, direi!

Statua - (“) Te lo dico?

Pupo - (*spazientito*) E fate voi!

Statua - (“) Sì però... in un orecchio!

(*gli si avvicina*)

Ok! Listen to me boy!

(*il pupo si alza e lei inizia a bisbigliargli qualcosa all’orecchio*)

Pupo - (*dopo un tempo, incredulo*) Per la scia d’un apparecchio!

(*la guarda*)

Forse è l’elmo a far da velo

ma se ho inteso...(ride) Santo cielo!!

(la Statua continua)

(ridendo) Per davvero...siete sicura...
non ne avrete poi paura?

Statua - Io paura?! *(ride)* Oh guy: no!

Noi per essere sicuri
e rodare un po' lo show
debuttiamo nel Missouri
e poi ...Washington, L.A.
e...coi debiti scongiuri
darling: io ci giurerei
arrivati a New York City
è un trionfo...every day!!!
Hai presente i grandi miti
del passato: la Monroe,
Gary Cooper...stop! Finiti!
Per davvero! Bello no?
Però adesso... dai! Scattare!
Come on boy! Stand up! Let's go!
Io...ho bisogno di provare!

Pupo - *(al settimo cielo)* Per la foglia che avea Adamo!

Siete pazza... e io vi amo!

(e giù a ridere come matti)

Or vediam se la memoria
suggeriscemi una storia...
ecco sì che per l'appunto
ve n'è una... ed ecco il sunto

ma... nel mentre ch'io lo faccio
voi sceglietevi uno straccio
(apre una cassa e le mostra dei costumi)
...che più bella vien la scena
se anche un vel si ha sulla schiena!
(l'aiuta a indossarli)

Ecco allor sentite adesso:
tosto fatto il vostro ingresso
io dovrò sentirvi dire:
“Una lettera mio sire...”

Salgono le note di una musica mentre il pupo continua a spiegare alla statua la scena che andranno a recitare.

Poi mette in testa una corona, impugna uno scettro e si siede su una cassa.

Ora la musica sfuma e ha inizio la scena.

La statua impersona un lettore di corte e il pupo il suo sovrano.

Lettore - *(sventolando una lettera e soffiando in una tromba che non suona)*

Una lettera mio sire
Tosto è giunta da Durazzo!

Re - Chi la manda, fa sentire...

Lettore - Il visconte di Rampazzo!

Re - Leggi tosto quali nuove
ci comunica il Visconte!

(Il lettore legge tra sé la lettera ridendo di tanto in tanto)
...se finite hai tu le prove

senza fretta, di tua sponte
pure a noi ci fai capire
cosa reca il plico in seno?

Lettore - (*sempre ridendo*) Incredibile mio sire
c'è qui dentro più veleno
della lacca e dell'inchiostro!

Re - Ma che dici?! Io t'ammazzo
che il visconte è amico nostro!

Lettore - Non è lui a dar sollazzo
che in effetti lui v'è amico
ma v'è chi vi dà del matto,
di voi parla e questo plico
narra appunto del misfatto!

Re - Per l'assedio di Sagunto!
Questo suscita in te spasso?!
Chi è costui che a tanto è giunto?

Lettore - il suo nome è... Patatrasso
Gran Signor testé insignito
di Viggiù e di Famagosta
Gran Marchese di...

Re - E ho capito!
(*dopo un tempo*) Ma è possibil la mia posta
devi legger tu dapprima?
Fammi adesso il gran favore
d'iniziare dalla cima!

Lettore - (*schiaendosi la voce*) "Caro amico è con dolore

che tal fatto qui v'accenno
(*singhiozzando*) ma nel cor non sopportavo..."

Re - Ma che fai? Sei fuor di senno?!

Letto - Beh, no... io... interpretavo!

Re - Se a ogni riga fai un verso
io il fil di quell'editto
mille volte avrò già perso!

Letto - (*risentito*) Bene! Leggo come è scritto!
(*velocissimo*) "Caro amico è con dolore
che tal fatto vi racconto
che a parlarne piange il cuore
ma ecco il mesto resoconto..."

Re - ...piano ...piano (*urla*) fa silenzio!
Cosa corri? (*dopo un tempo*) Ah, buon Dio!
Vuoi veder... che ti licenzio
e mi compro un bel leggio?

Letto - (*strafottente*) Non potete!

Re - Screanzato!!
Come osi al tuo sovrano...

Letto - Sono iscritto al sindacato!

Re - (*umile*) Basta andare un po' più piano...

Letto - (*dopo un tempo, tornando a leggere*) "...Eravam tutti
al banchetto
per le nozze di mia zia
quando un tal senza rispetto
vi citò per la follia.

Disse che in quel vostro cranio
aria c'è in ogni interstizio
e che ormai del tutto estraneo
siete al senno e al giudizio.
Che ore e ore su un poggiuolo
ve ne state nudo e immoto!
Niun credea ma lui al volo
lo provò... con questa foto!”

(tira fuori una foto dalla busta. La guarda e ride)

Re - Cosa ridi... Che sghignazzi...
dammi qua... *(L'afferra)*... oh Sant'Iddio!!
(tra sé) Maledetti paparazzi!

Lettore - Vado avanti?

Re - *(furioso)* Leggo io?

Lettore - “...che ore e ore su un poggiuolo...”

Re - *(urla)* L'hai già detto!!

Lettore - *(urlando a usa volta)* Perdonate!

“...che pur quando siete solo
con voi stesso v'azzuffate,
che gettate ambedue i guanti
per sfidar non si sa chi
disse insomma a tutti quanti
che vi manca un venerdì!”

Re - *(fingendosi calmo)* Per fortuna non sfarfalla
ch'io mi credo imperatore
d'ogni terra che sta a galla!

Vai avanti real lettore!

Lettore - "... che davanti ad uno specchio
state ormai in continuazione
con un dito nell'orecchio
a imitar... Napoleone!
Fu allor ch'io gli urlai "Ribaldo!"
ma lui calmo : "Il fatto è noto!"
e ridendo, il maramaldo...(si blocca)

Re - Beh?!

Lettore - (*dopo un tempo*) ...mostrò quest'altra foto!"
(*e tira fuori dalla busta un'altra foto*)

Re - (*sconsolato*) Ma che diamine! Il meschino
non mi dir che quatto quatto
mi scattò tutto un rollino?!

Lettore - (*con una decina di foto in mano*) ...no... e perché l'avrebbe fatto?

(*tornando a leggere*) "...il respir or mi si blocca
ma a svelarne il nome passo
- vi scongiuro, acqua in bocca! -
lui si chiama... Patatrasso!
Gran Signor testé insignito
di Viggiù e di Famagosta
Gran marchese di..."

Re - E ho capito!!

Ma cos'è? Lo fai apposta?

Lettore - "...vi saluto con il cuore

che mi chiaman da palazzo
vostro eterno servitore
il Visconte di Rampazzo”.

Il Lettore appallottola la lettera e la getta via con un colpo di tacco.

Ora consegna la busta con le foto al Re e gli si mette accanto in attesa di nuovi ordini.

Il Re osserva quelle foto con un'espressione colma d'odio.

Il Lettore se ne accorge e lo guarda incuriosito.

Lettore - (*tra sé*) ...l'occhio torvo d'uno squalo,
i pensier di sangue ingordi...
(*dopo un tempo*) quasi quasi l'immortalo
pel mio album dei ricordi!

(tira fuori una macchina fotografica di quelle col lampo al magnesio e la piazza davanti al Re)

Non fiatate... fermo... llà!

(*armeggiando intorno alla macchina*) Bella eh? La fanno a Kyoto!

Re - (*scorrendo le foto, tra sé*) Che mistero! (*dopo un tempo*)...
ma chissà
chi m'ha fatto queste foto!

Buio.

Luce: il Re insegue il Lettore che fugge con la macchina fotografica in spalla.

Buio.

Luce: il Re continua a correre ma il Lettore è sparito e la porta-finestra spalancata.

Buio.

Luce: il pupo, con il pallone da basket sotto il braccio, guarda fuori la porta-finestra.

SCENA VI

È l'alba.

Il pupo è davanti alla porta-finestra.

...e sì che glielo spieghi
che finir col “fuggifuggi”
non vuol dir che prendi e vai...

(Pausa)

(al pallone) Beh, che fai? Tu non ti struggi?

(dopo un tempo) Ma sei strano sai, pallone!

T'abbandona qui il padrone
e... non dai fuori di matto?

Or lo sai che qui coatto
resterai finché da tronfio
diverrai per l'uggia sgonfio?

(va al centro della scena e si siede sulla palla)

(dopo un tempo) Che stranezza! Ma com'è
che mi capitano tra i piè
sempre oggetti fatti a sfera?

(Pausa)

Che anche tu sei fattucchiera?

(dopo un tempo) Pei festin di Caracalla!

Chi m'appare, dimmi palla
se ti butto oltre quei vetri:
un cestista di tre metri?

(ride e cade)

Ora è a terra con la palla in grembo.

Che farai ora, pallone?

Tenterai un'evasione?

(dopo un tempo)... senza più nessun che t'alzi...

senza più fare rimbalzi...

(si sdraia con la palla sotto la testa e fargli da cuscino. Pausa)

(sospirando) Dove va chi ha perso il filo?

Eh, pallone, chi dà asilo

...alle scie degli aeroplani

quando quei son già lontani?

(dopo un tempo) Dov'è mai quella conchiglia

quell'iglù, quella bottiglia

dove chi quaggiù s'è perso

là... ritrovi il giusto verso!

(") È su un corno della Luna

che tal folla si raduna?

(") Oppur... v'è in un ciel diverso

per costoro... un universo!

Salgono le note di una musica e il pupo sembra perdersi in una visione.

Ora si volta a pancia sotto e racconta alla palla qualcosa che dalla sua espressione e dai suoi gesti sembra fantastico e meraviglioso.

La musica sfuma.

...ove case, chiese, strade

le colline, le contrade

-senza aver chi le pilota-
volan lente a bassa quota...
sì che quel che t'è lontano
or ti giunge nella mano
e quel che ti stava accanto
già t'è lungi e anche di tanto
(*dopo un tempo*)... e il postin -e non a torto-
vive in preda allo sconforto
che una casa oggi è in un posto
e diman... forse all'opposto! (*ride*)
(*e si risdraia con la palla sotto la testa*)
(*dopo un tempo*) Ma alla sera ogni cosa
dolcemente al suol si posa
ed è bello quel trasloco
quel cader di cose fioco...
Sai che cosa non discende
che nel ciel ha le sue tende
sì che pare un gran tutù?
Solo un circo... bianco e blu!
...e a lui vai in volo plastico
grazie ad un tappeto elastico
se lo vuoi.. se ti par strano
fa la spola un pellicano.
Giunti là -e ti dissi i modi-
una musica tu odi
tutta stacchi guizzi e graffi

che le note paion schiaffi
...ma se 'l cuor dà al suon che ode
per l'orecchio un dieci e lode
quando entri ei rinnega
quel che l'occhio tuo gli spiega
che giammai su questa terra
v'è un tendon che in seno serra
una folla così varia
...perlomeno non per aria!
Che giammai si vide in pista
come clown o trapezista
quel che volle un fato avverso
che quaggiù andasse perso!
...che a domar le tigri e gli orsi
son là i fili di discorsi
e a giocar con palle e clave
treni aerei e qualche nave
e a girar su un'asta un piatto
cento e più lenti a contatto
mentre in aria senza rete
volan là... portamonete!
(*dopo un tempo*) Ma a chi 'l cuor per la paura
gli va in gola e gliel'ottura
un consiglio che gli vale
è fuggir... pel gran finale

(*si tira su e si mette seduto*)

...ch'ora in centro a quel tendone
vien portato un gran cannone
che nel fascio d'un sol faro
ha l'aspetto...d'un giaguaro!
...di tamburi un rullo s'ode...
finché bum!... un colpo esplode
e nel ciel come fringuelli
mille pupi... e mille ombrelli!

(si alza in piedi sempre più perso in quella visione)

...e ancor dondolan leggeri
che già lanciano impropri
“...ove sei pappon vigliacco
ch'io la testa in due ti spacco!”

(cambiando voce) “Dici a me laido avvoltoio?
Serba il fiato per dir: ”Muoio!”

(sguaina la spada)

(“) “Ah! pei nei di Cunegonda!

Esci fuor pustola immonda!”

(“) “Vieni a prendermi servile
cortigiano baciapile!”

(“) “Ah girino, ah ranocchia!

Or ti spezzo le ginocchiaaa...”

*E mentre il pupo continua a giocare, a duellare e a sognare con
quei pupi che a suo dire vagano nel cielo, salgono le note di una
musica.*

Finché dopo mille assalti e mille sfide, completamente in balia di quel sogno e con la musica che intanto si è fatta fortissima va alla porta sulla destra che dà su uno sgabuzzino e la apre nascondendo così alla vista del pubblico Sbragamonte.

Entra dunque o mio destriero!

(entra nello sgabuzzino)

(da fuori) Il mio candido veliero
ch'io lassù sulla tua groppa
un nocchier parevo a poppa!

(spunta la testa di un cavallo e lì si blocca)

(") Ah Bigliardo!...ah Bigliardo!

(esce e lo tira per le briglie)

...se ne hai messo su del lardo!

(ora è al centro della scena)

Ah! La gioia che mi piglia
a impugnar l'antica briglia!
Ti ricordi? Lo so io
quante volte amico mio
mi traesti fuor dai guai!

(lo abbraccia)

(dopo un tempo) Sbragamonte tu che fai?

Vuoi venir dove io vado?

Guarda che... è l'Eldorado!

e... pei pupi stracchi e lassi

là pel ciel... van materassi!

(dopo un tempo) Che incrollabile bisbetico!

(lo raggiunge e lo trascina per i piedi)

Or lo sveglia col solletico!

(si china su di lui, gli fa il solletico e Sbragamonte si sveglia)

Finalmente! Per i lupi!

Bentornato tra noi pupi!

(Sbragamonte si stiracchia, si alza e sussurra qualcosa all'orecchio del pupo)

Poi vediam... ma adesso in sella!

(lo spinge verso Bigliardo e lo aiuta a salire. Poi sale anch'egli)

(dopo un tempo) Addio tetra e spettral cella!

Vissi qui dal mondo avulso

il periodo mio più insulso...

addio armadio, casse e muri...

(Sbragamonte continua a sussurrargli all'orecchio)

uffa, sì!... *(continuando)* tristi figure

nell'inverno che qui scese...

e tu palla nuiorchese...

(Sbragamonte lo scrolla e quasi lo fa cadere)

(spazientito) Pei garretti d'Aquilante!

Ho capito! *(dopo un tempo)* Pensa te:

siamo in viaggio da un istante

e lui già... vuole un caffè!

E mentre il pupo continua a salutare e Sbragamonte a incalzarlo salgono le note di una musica e la luce lentamente sfuma.

POSTFAZIONE

Non sempre chi scrive lo fa sperando di pubblicare. C'è anche chi ama talmente tanto la scrittura da saperla usare, con stile, per stare meglio con se stesso e con gli altri, per interrogarsi, rispondere, possibilmente divertirsi e fare divertire, viaggiando con la fantasia, libero dai limiti che la realtà spesso impone.

Per Attilio la scrittura era diventata anche uno strumento di lavoro ma esprimersi con le rime non ha mai smesso di essere la sua più grande passione.

No, non è vero. Mi avrebbe corretto dicendo che era più grande la passione per i viaggi in moto.

Ho detto poco? Beh, lo so, ma mi è difficile aggiungere altro .

Fortunatamente “Tempi cupi per i pupi“ esiste e parla del suo autore molto meglio di quanto riesca a fare io, lo fa conoscere a chi non lo ha mai letto e sa restituire, a chi lo ha conosciuto, le sue qualità umane e artistiche .

Non posso quindi non ringraziare per questo libro: l'amico Roberto Pacifico, che ha conservato per anni in un cassetto l'unica copia rimasta del manoscritto, Piero Cademartori che ha accettato di pubblicarlo e Gabriele Genova che ha illustrato la copertina.

Ma se potessi ringrazierei soprattutto chi lo ha scritto, Attilio, mio indimenticabile aedo.

Paola Sansone

NOTA DELL'AUTORE (presa da un altro testo inedito)

Gentile Editore Prof. Everaldo De Ciucceis,
se mai leggerà il file che Le invio, anche se com'è assai probabile troverà geniali i miei versi, La prego vivamente di non pubblicarli.

Il mercato del libro è in crisi, così come il cinema, il teatro, la politica e l'economia. e non sarò io con queste mie quattro o cinque rimette a risollevarlo.

Altri direttori di case editrici che hanno ricevuto e letto il mio materiale, si sono comportati da gentiluomini e hanno esaudito la mia richiesta: nessuno ha pubblicato i miei testi.

È certamente vero che inviandoLe il mio materiale e altresì invitandoLa a NON pubblicarmi esaudisco un mio desiderio recondito di bastiancontrarismo che mi ha sempre sedotto ma mi creda, non è per questo che Le scrivo.

Le scrivo perché il suo nome è sul sito di una casa editrice di cui non so nulla, non ho mai letto nulla, (leggo pochissimo del resto) e nella quale ho sbattuto il naso per caso.

E allora mi sono detto:” Perché non scrivere anche a costui di stare alla larga dal mio lavoro?”

Alzarsi una mattina e scoprire che malgrado tutti i tuoi sforzi qualcuno ha deciso di pubblicarti è un qualcosa che, finché avrò forza e salute, combatterò con tutto me stesso.

E Lei rientra in questa strategia.

La saluto.

Attilio Marangon

INDICE

Introduzione, di Roberto Pacifico	5
Scena I	7
Scena II	16
Scena III	31
Scena IV	50
Scena V	71
Scena VI	94
Postfazione, di Paola Sansone	101
Nota dell'autore, di Attilio Marangon	102

Un pupo siciliano si risveglia nel baule dov'è stato relegato dopo la chiusura del teatro, poi trasformato in un moderno garage. Trova per caso in una cassa un mappamondo, che innesca il suo desiderio di viaggio ed evasione. Questo mappamondo diventa il tramite per ingaggiare dialoghi divertenti e surreali con quattro luoghi-simbolo di culture e civiltà diverse del pianeta Terra: la Basilica di San Pietro (familiarmente, il Cupolone), la Sfinge, la Tour Eiffel e la Statua della Libertà. Una favola divertente, a finale aperto, scritta tutta in versi, a rima baciata e alternata, godibilissima per ogni genere di pubblico. Un testo di fresca attualità, che modernizza con benevola ironia i simboli di un teatro nel quale surrealismo e cultura pop si sposano allo spirito un po' brancaleonesco degli eroi dei poemi cavallereschi.

Attilio Marangon (Genova 1963-2018) è stato paroliere, attore, cantante, giocoliere. Si è formato alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova. Dal 2001 al 2016 ha lavorato per il Laboratorio Teatrale Integrato Piero Gabrielli del Teatro di Roma come attore e drammaturgo. Ai ragazzi del Laboratorio, molti dei quali affetti da disabilità, ha dedicato le favole in versi di *I.N.O.S.S.I.D.Abili*, diventato poi un progetto editoriale per le scuole elementari e medie. I suoi esordi nel mondo dello spettacolo risalgono ai primi anni Novanta. È stato autore di un centinaio di testi di canzoni e vocalist di vari gruppi musicali. Con il quartetto di swing italiano Mameli Voices ha inciso il disco *Love in Portofino*. Ha sceneggiato il film *Il punto rosso*.

Euro 13

ISBN 9788864389998

